

Idee per una politica strategica in campo professionale e ambientale

A cura di Maria Antonietta Sbordone del Dipartimento Europa ed Esteri

Da qualche tempo, il CNAPPC attraverso il DEE ha promosso, in seno al Consiglio degli Architetti Europei (CAE), una riflessione sul futuro della professione di architetto in Europa in relazione alle questioni ambientali e paesaggistiche, di cui illustriamo i principali spunti di riflessione.

L'attualizzazione della professione di architetto

Questa ipotesi si fonda su aspetti teorici e pratici che afferiscono al rinnovato ruolo dell'architetto nella società ma più ampiamente, soprattutto in relazione al significato che acquisisce l'architettura, alla nozione che considera l'intervento umano in maniera più complessa ossia in relazione alla bio-socio-tecnosfera.

Sebbene la definizione sia di tipo strumentale, si rivela utile per stabilire un quadro entro cui finalizzare i modi e i significati di ogni possibile intervento progettuale. Essa è alla base di una duplice riflessione che partendo dalla definizione del contesto di azione (nozione di bio-socio-tecnosfera), informa sia la professione di architetto che l'oggetto stesso del suo fare, l'architettura. La nozione di bio-socio-tecnosfera, presa in prestito dal campo degli studi scientifici ambientali, rappresenta quel complesso di interazioni tra ambiente naturale/artificiale, sociale e tecnologico al quale si affianca la nozione di paesaggio.

Con questa formulazione si ribadisce che i problemi attinenti lo spazio costruito e non, sono inseparabili da quelli riguardanti la società e lo sviluppo tecnologico e che dall'altra, la componente paesaggistica conferma che la dimensione culturale ed estetica è sempre più al centro delle preoccupazioni professionali dell'architetto.

A ben guardare negli ultimi tempi la tecnosfera ha preso il sopravvento rispetto alle altre componenti: la riflessione sull'incidenza delle nuove tecnologie nella società, il ritardo registrato nell'adeguarsi ad esse - relativo alla difficile evoluzione dei comportamenti umani nelle diverse sfere d'azione - prefigurano un cambiamento sostanziale che richiede un'autentica *attualizzazione* della professione dell'architetto.

Perché deve essere proprio l'architetto a raccogliere la sfida? La risposta è nell'incongruenza tra ciò che l'innovazione tecnologica lascia intravedere e quello che il quadro di vita ci rimanda.

La Now Economy

Tutto nasce dallo scontro fra cultura ed economia che ha trovato un terreno comune di scambio nel concetto di *"economia connessa"* (J. Rifkin "L'era dell'accesso") segnando il passaggio dalla produzione di beni a quella di servizi. Ciò ha decretato, in parte, la dematerializzazione dell'economia con la conseguente trasformazione del capitalismo in un "capitalismo culturale", grazie anche alle tecniche sempre più sofisticate di comunicazione e di marketing. L'economia connessa si basa sull'uso diffuso del computer che va sotto il nome di *"pervasive computing"* e sulla prefigurazione di un quadro di vita formato da entità ibride che mescolano spazio, tempo, interazioni di flussi materiali e immateriali. Gli economisti americani parlano sempre più di una nuova ondata tecnologica che sposta la *New Economy* verso la *Now Economy*, intesa come quel processo che converte i flussi di informazione nella progettazione di Grandi Sistemi Tecnici. Questi realizzano quella che comunemente va sotto il nome di "intelligenza ambientale" per la quale bisogna trovare nuovi modi per la progettazione. Progettare il lato materiale e immateriale delle cose e dei loro flussi, sposta l'attenzione dal singolo progetto ad un Sistema Continuo di Progettazione (teorizzazioni di *Van Berkele* e *Caroline Bos* di *UN Studio*, Amsterdam 2001/02). La sfida consiste quindi nel prefigurare la professione di architetto come: "strategia che formalizza in una visione complessiva i rapporti esistenti, per un dato progetto, in termini di flussi materiali e immateriali e che organizza intorno a questi il sistema delle conoscenze e delle interazioni (politiche, sociali, manageriali, pubbliche, private, ecc.)".

Parlare di architettura come "visual competence"...

Per avanzare nella direzione indicata, l'architettura potrebbe farsi carico della definizione di quei modelli intellettuali di cui manchiamo per decifrare i segni che il contesto generale ci rimanda. *Visual Competence* nel senso di "Visione strategica per gli scenari a venire" rientra in quell'agire

dell'architetto come figura di intellettuale che reagisce agli eventi e ne traduce, delineandoli, i tratti distintivi. Interlocutore privilegiato, al centro di quella rete di connessioni ampie che percorrono il territorio europeo e che si riflettono localmente nelle forme della "democrazia urbana", stabilisce i termini di una professione in grado di incidere sull'interesse generale sempre più condiviso.

Strumenti

Gli strumenti esistenti a livello europeo, che ci permettono di consolidare il ruolo di decisore e di regista nella valutazione e nella messa in opera di strategie operative, sono da intravedere in una serie di direttive che, se da un lato consolidano l'interesse verso gli aspetti ambientali dall'altra, apportano notevoli innovazioni nella politica ambientale stessa. Questa cambia di statuto passando da una politica di *integrazione* nelle politiche settoriali, ad una di tipo *strategico* che informa ogni piano o programma in maniera complessiva, agendo da catalizzatore e volano per lo sviluppo socio-economico di qualità.

In seno alle Task Force (T.F.) Appalti pubblici e Concorsi e più in generale rispetto al contributo che la materia ambientale può apportare al lavoro di alcune T.F., ci è sembrato opportuno suggerire una organizzazione più flessibile e aperta delle stesse, in riferimento alla natura della materia intesa come strategia diffusa che informa ogni piano e programma. Fermo restando la suddivisione dei compiti per ogni T.F., l'idea era quella d'incontrarsi periodicamente su alcuni temi rilevanti che toccavano direttamente o indirettamente le questioni ambientali e viceversa.

È stato redatto un documento che è stato assimilato, durante l'ultima assemblea del CAE, a "documento di lavoro" per la T.F. Lavori Pubblici, i cui contenuti sono sinteticamente riportati nei punti che seguono:

Armonizzazione degli obiettivi della direttiva "*Appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi*" con quelli relativi alle politiche ambientali tracciate nel sesto Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità europea (Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta) e presenti in alcune direttive (*VIA/EIA 97/11/CE, VAS/SEA 2001/42/CE, COM/2001/274*);

Coordinamento delle direttive *VAS/SEA, COM/2001/274* e Appalti pubblici con l'individuazione dei livelli di intervento sul territorio.

Analisi e commenti alla direttiva

• Armonizzazione...

Il sesto Programma di Azione per l'Ambiente (Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta) annovera tra i cinque indirizzi prioritari di azione strategica: "l'integrazione delle problematiche ambientali nelle decisioni prese in seno ad altre politiche, una più stretta collaborazione con il mercato per il tramite delle imprese ed i consumatori e l'attenzione verso una migliore pianificazione e gestione del territorio più ecologiche".

Per quest'ultimo indirizzo le azioni sono rivolte alla comunicazione sulla pianificazione e l'ambiente secondo la dimensione territoriale che induce all'applicazione della direttiva sulla Valutazione di Impatto ambientale *VIA/EIA* (Direttiva 97/11/CE) e alla diffusione capillare della Valutazione ambientale Strategica *VAS/SEA* (Direttiva 01/42/CE).

La *VIA/EIA* e la *VAS/SEA* garantiscono (la prima) che le implicazioni ambientali di progetti di infrastrutture e (la seconda) della pianificazione siano presi in debito conto e che le considerazioni di ordine ambientale siano integrate a monte del processo di pianificazione del territorio (*SEA*).

L'approccio integrato

I riferimenti normativi (l'ultima direttiva del 1996 è la 96/61/CE) della *VIA/EIA* introducono il concetto di approccio integrato dei vari settori ambientali che si esplica attraverso: il coordinamento tra le procedure di valutazione e di autorizzazione, la garanzia di un controllo più efficace delle attività antropiche, la finalizzazione della protezione dell'ambiente nel suo insieme.

Nel Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente l'approccio integrato è presente in maniera generale attraverso l'individuazione di una serie di azioni mirate al conseguimento dello sviluppo sostenibile, laddove si ribadisce il concetto di influenza reciproca tra progresso economico e ambiente sano. Si esplicita in modo diretto attraverso la procedura della VAS/SEA, che per sua natura integrando le politiche ambientali all'interno di quelle settoriali, fornirà indicazioni sulle tematiche ambientali contenute nel Sesto Programma, per le quali dovrà applicarsi un approccio strategico e di conseguenza una valutazione ambientale strategica.

L'approccio strategico si articola in cinque indirizzi prioritari tra i quali, al secondo punto compare, tra gli obiettivi ambientali "Integrazione delle tematiche ambientali nelle altre politiche", come sollecitazione all'uso di metodologie di valutazione ambientale atte a predisporre una politica capace di integrare gli obiettivi ambientali sin dall'inizio del processo decisionale e di operare scelte che per validità e fattibilità coprano un ampio orizzonte temporale.

Il quinto obiettivo strategico "Pianificazione e gestione del territorio più sostenibili" prevede che la direttiva sulla VIA e la successiva (all'epoca si parlava di proposta) direttiva sulla VAS, contribuiscano a integrare le questioni ambientali nelle decisioni di pianificazione, tra le azioni previste "Migliorare l'applicazione della Direttiva sulla VIA e garantire una corretta e capillare introduzione delle valutazioni ambientali strategiche dopo la loro adozione a livello comunitario".

B) Coordinamento tra le direttive

La Direttiva VAS/SEA 2001/42/CE relativa alla valutazione degli impatti di alcuni piani e programmi sull'ambiente.

VAS come processo decisionale

L'ipotesi riguarda la procedura di VAS/SEA posta sullo stesso piano di un processo decisionale completo, ciò equivale a dire che tutti i settori coinvolti nel piano o nel programma saranno suscettibili di **valutazione integrata**. Essa sfocerà nella valutazione finale che compara tutti i vantaggi e gli svantaggi delle diverse alternative.

Questo processo richiede lo strumento della valutazione integrata a monte dell'iter decisionale.

La COM/2001/274 - Comunicazione interpretativa della Commissione Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici.

Il documento pone l'accento sulle « possibilità (...) di integrare le considerazioni di carattere ambientale nella (loro) politica degli appalti (...) », che la legislazione europea vigente offre alle pubbliche autorità.

La comunicazione si è resa necessaria in virtù del fatto che, le direttive sugli appalti pubblici non recano alcun riferimento esplicito alla tutela dell'ambiente.

Il seguito del documento è in fase di valutazione, in questa sede sono stati presentati: il quadro di riferimento, l'evoluzione in seno alla politica ambientale, l'incidenza e l'importanza che riveste la procedura intrapresa in un settore così importante come quello dei lavori pubblici.